

CERCARE

Scheda di riflessione

La fede come ricerca costante della volontà di Dio

«Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta» (Lc 12,31)

PREMESSA

Il *cercare* costituisce la struttura ontologica fondamentale dell'esistenza umana. Prima ancora di essere un'azione, è la modalità stessa dell'essere dell'uomo nel mondo. L'essere umano è costitutivamente *homo viator*, essere in cammino, caratterizzato da un'inquietudine originaria che lo spinge oltre se stesso. Sant'Agostino esprime questa verità antropologica con la celebre affermazione: «*Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*».

La ricerca non è dunque un'attività occasionale o settoriale della vita umana, ma la sua cifra costitutiva. Ogni uomo, credente o non credente, è mosso da una tensione verso l'oltre, verso ciò che può dare senso e compimento alla propria esistenza. Il cercare manifesta la finitudine umana - siamo esseri incompiuti - ma rivela anche la sua grandezza: siamo aperti all'infinito.

1. FONDAMENTI FILOSOFICI

La struttura dialogica dell'esistenza

La ricerca umana non è un monologo dell'io con se stesso, ma un dialogo costitutivo con l'alterità. Emmanuel Levinas ha mostrato come l'essere umano si scopre nella responsabilità verso l'altro, in quella che chiama "epifania del volto". Il *cercare* autentico è sempre un *cercare insieme*, un movimento che ci porta fuori da noi stessi verso l'incontro.

La filosofia personalista, da Mounier a Buber, ha sottolineato che la persona umana si realizza nella relazione. Il *cercare* non è un ripiegamento narcisistico su di sé, ma un'apertura fiduciosa verso l'altro e verso l'Altro. La ricerca della volontà di Dio si iscrive in questa dinamica relazionale fondamentale.

La dimensione ermeneutica della ricerca

Paul Ricoeur ha evidenziato come l'esistenza umana sia strutturalmente ermeneutica: viviamo interpretando continuamente noi stessi, gli altri, il mondo. Il *cercare* è un processo di interpretazione che coinvolge tutta la persona. Non si tratta di una ricerca puramente intellettuale, ma di un'intelligenza incarnata che coinvolge pensiero, affetto, volontà.

La ricerca della volontà di Dio non è quindi un processo deduttivo che parte da premesse certe, ma un'arte interpretativa che richiede saggezza, pazienza, discernimento. È un'ermeneutica dell'amore che sa leggere i segni della presenza di Dio nella storia concreta.

2. FONDAMENTI TEOLOGICI

La ricerca come risposta a una chiamata

Dal punto di vista teologico, il *cercare* umano è sempre una risposta a una chiamata precedente. Come scrive Karl Rahner, l'uomo è l'ente che si pone la domanda su Dio proprio perché è già da sempre raggiunto dalla grazia. La ricerca nasce dall'esperienza di essere stati prima cercati.

Il Vangelo di Luca presenta questa dinamica in modo paradigmatico: «*Poiché la fede si configura come via, essa riguarda anche la vita degli uomini che, pur non credendo, desiderano credere e non cessano di cercare*» (Lumen fidei, 35). La ricerca autentica è già un essere nella fede, anche quando non ne siamo pienamente consapevoli.

Il primato della grazia e l'attivismo della ricerca

La teologia cattolica ha sempre mantenuto in equilibrio il primato della grazia e la cooperazione umana. Il *cercare* non è un'attivismo pelagiano che pretende di raggiungere Dio con le proprie forze, ma nemmeno un quietismo che attende passivamente l'intervento divino.

San Tommaso d'Aquino parla di una *quaestio* che abita il cuore umano: un desiderio naturale di vedere Dio che solo la grazia può soddisfare. La ricerca è dunque suscitata da Dio stesso, ma chiede la nostra collaborazione attiva e responsabile.

La dialettica tra ricerca e dono

La tradizione mistica cristiana ha sempre riconosciuto la paradossalità della ricerca spirituale: più si cerca, più si scopre di non possedere; più si trova, più si desidera cercare. San Giovanni della Croce parla di una *búsqueda* che è insieme fatica e grazia, sforzo e dono.

Questa dialettica è particolarmente evidente nell'esperienza educativa: l'educatore che accompagna i giovani nella ricerca deve saper coniugare la proposta fiduciosa del Vangelo con il rispetto per i tempi e i modi della ricerca personale di ciascuno.

3. DIMENSIONI PSICOLOGICHE

L'inquietudine creativa dell'adolescenza

L'adolescenza è per eccellenza il tempo del *cercare*. Erik Erikson ha descritto questa fase come il momento della "crisi di identità", quando il giovane deve rispondere alla domanda fondamentale: "Chi sono io?". Questa crisi non è patologica ma evolutiva, è la condizione per la nascita di un'identità autentica.

Il *cercare* dell'adolescente si manifesta in diverse modalità: la ricerca di senso, la ricerca di appartenenza, la ricerca di autonomia, la ricerca di ideali. L'educatore deve saper riconoscere in queste diverse ricerche l'unica ricerca fondamentale: quella di un significato ultimo per la propria esistenza.

La ricerca come processo di individuazione

Carl Gustav Jung ha descritto il processo di individuazione come il cammino verso la realizzazione del Sé autentico. Questo processo comporta un movimento di differenziazione (separazione dalle identificazioni infantili) e di integrazione (sintesi delle diverse parti della personalità).

Il *cercare* cristiano può essere letto come un processo di individuazione in senso evangelico: un cammino di libertà che porta alla scoperta della propria vocazione unica e irripetibile nel piano di Dio. Non si tratta di realizzare un io autoreferenziale, ma di trovare la propria identità nella relazione con Dio e con i fratelli.

Le dinamiche della ricerca spirituale

La psicologia della religione ha individuato diverse fasi nel cammino spirituale: la ricerca iniziale, spesso caratterizzata da entusiasmo e idealismo; la fase del deserto, segnata da dubbi e aridità; la fase della maturazione, caratterizzata da una fede più profonda e stabile.

L'educatore deve saper accompagnare tutte queste fasi, riconoscendo che anche i momenti di crisi e di dubbio possono essere fecondi per la crescita spirituale. Come scrive il testo di riferimento: «Dentro di noi c'è un credente e un non credente che si scontrano ogni giorno in una lotta senza confini».

4. DIMENSIONI ESISTENZIALI

La ricerca come forma di vita

Il *cercare* non è un'attività che si fa, ma un modo di essere. È una forma di vita che si caratterizza per l'apertura, la disponibilità, la docilità allo Spirito. Il credente che cerca è colui che ha imparato a vivere nella tensione tra l'*already* e il *not yet*, tra ciò che ha già ricevuto e ciò che ancora attende.

Questa forma di vita comporta una serie di atteggiamenti esistenziali: l'umiltà di chi sa di non possedere la verità ma di essere posseduto da essa; la pazienza di chi sa che i tempi di Dio non coincidono con i nostri tempi; la fiducia di chi sa che la ricerca sincera non è mai vana.

La ricerca come esodo continuo

La tradizione biblica presenta la ricerca come un esodo continuo, un uscire dalla propria terra per andare verso la terra promessa. Abramo è il paradigma del credente che cerca: «*Parti dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò*» (Gen 12,1).

Il *cercare* cristiano è quindi un movimento di libertà che comporta sempre un distacco e un rischio. Non si può cercare veramente senza essere disposti a lasciare le proprie sicurezze, i propri pregiudizi, le proprie chiusure.

La ricerca come itinerario verso l'autenticità

5. DIMENSIONI PEDAGOGICHE

La pedagogia dell'accompagnamento

Don Bosco ha sviluppato una pedagogia dell'accompagnamento che rispetta i tempi e i modi della ricerca di ciascun giovane. Il Sistema Preventivo non è un metodo di controllo ma una proposta di libertà che suscita la ricerca autentica.

L'educatore salesiano è chiamato a essere un "assistente" nel senso etimologico del termine: colui che "sta accanto" al giovane nel suo cammino di ricerca. Non si sostituisce al giovane nella ricerca, ma lo accompagna, lo incoraggia, lo orienta.

La metodologia del discernimento

La tradizione ignaziana ha sviluppato una raffinata metodologia del discernimento che può essere utilmente applicata all'educazione dei giovani. Il discernimento è l'arte di riconoscere la presenza e l'azione di Dio nella propria vita.

L'educatore deve aiutare i giovani a sviluppare questa capacità di discernimento, insegnando loro a riconoscere i diversi "spiriti" che abitano il loro cuore, a distinguere tra ciò che viene da Dio e ciò che viene dal maligno.

L'importanza del gruppo

Il *cercare* cristiano non è mai un'attività individualistica ma comunitaria. Il gruppo educativo è il luogo privilegiato dove si impara a cercare insieme, dove si condividono domande e scoperte, dove si cresce nella fede attraverso il confronto e la condivisione.

L'educatore deve saper creare un clima di fiducia e di apertura che favorisca la ricerca comune. Il gruppo non deve essere un luogo di conformismo ma di stimolo reciproco nella ricerca della verità.

6. PROSPETTIVE PASTORALI

La ricerca come dimensione permanente

La pastorale giovanile deve aiutare i giovani a comprendere che la ricerca non è una fase transitoria della vita ma una dimensione permanente dell'esistenza cristiana. Il credente adulto non è colui che ha smesso di cercare ma colui che ha imparato a cercare con maggiore sapienza e profondità.

Questa prospettiva è particolarmente importante in un'epoca di cambiamento rapido come la nostra, dove le certezze di ieri possono essere messe in discussione dalle scoperte di oggi. Il credente che ha imparato a cercare sa adattarsi ai cambiamenti senza perdere la propria identità.

La ricerca come via di evangelizzazione

Il *cercare* può diventare una modalità privilegiata di evangelizzazione. Invece di proporre risposte preconfezionate, l'educatore può suscitare domande significative, può accompagnare i giovani nella ricerca di senso, può condividere la propria esperienza di ricerca.

Questa modalità è particolarmente efficace con i giovani che si dichiarano non credenti ma che sono alla ricerca di significato. Come scrive Papa Francesco: *«Essi cercano di agire come se Dio esistesse, a volte perché riconoscono la sua importanza per trovare orientamenti saldi nella vita comune»*.

La ricerca come preparazione alla missione

Il *cercare* autentico porta sempre alla missione. Chi ha trovato qualcosa di prezioso nella ricerca sente il bisogno di dividerlo. Il giovane che ha fatto l'esperienza della ricerca di Dio diventa naturalmente un evangelizzatore.

La pastorale giovanile deve aiutare i giovani a comprendere che la loro ricerca non è fine a se stessa ma è ordinata alla missione. Come dice Don Bosco: *«Cercate anime, ma non danari né onori, né dignità»*.

STRUMENTI OPERATIVI

La lectio divina come scuola di ricerca

La lectio divina è uno strumento privilegiato per educare alla ricerca. Insegna a interrogare il testo sacro, a lasciarsi interrogare da esso, a cercare in esso la parola che Dio rivolge oggi alla nostra vita.

L'educatore può guidare i giovani in questo esercizio di ricerca, insegnando loro a passare dalla lettura superficiale alla lettura profonda, dalla comprensione intellettuale all'applicazione esistenziale.

Il colloquio spirituale

Il colloquio spirituale è un altro strumento importante per accompagnare la ricerca dei giovani. Non si tratta di un interrogatorio ma di un dialogo amichevole dove il giovane può esprimere le proprie domande, i propri dubbi, le proprie scoperte.

L'educatore deve saper creare un clima di fiducia e di riservatezza che favorisca l'apertura del giovane. Deve saper ascoltare più che parlare, deve saper fare le domande giuste al momento giusto.

La preghiera contemplativa

La preghiera contemplativa è la forma più alta di ricerca spirituale. È il momento in cui il credente si mette in ascolto di Dio, disponibile a lasciarsi guidare dal suo Spirito.

L'educatore deve iniziare gradualmente i giovani a questa forma di preghiera, partendo da esperienze semplici e concrete per arrivare a momenti di silenzio e di contemplazione sempre più profondi.

CONCLUSIONE PEDAGOGICA

Il *cercare* come dimensione fondamentale della fede apre prospettive educative di grande ricchezza. Permette di rispettare la libertà del giovane senza rinunciare alla proposta cristiana, di accompagnare senza sostituirsi, di proporre senza imporre.

L'educatore che sa educare alla ricerca forma giovani capaci di affrontare le sfide del futuro con fede matura e responsabile. Forma cristiani che sanno stare nel mondo senza essere del mondo, che sanno dialogare con la cultura contemporanea senza perdere la propria identità.

In definitiva, educare alla ricerca significa educare alla libertà: quella libertà che è dono di Dio e compito dell'uomo, quella libertà che si realizza nell'amore e si esprime nel servizio, quella libertà che trova il suo compimento nell'incontro con Dio che sempre ci precede e ci accompagna nel cammino.

«La missione è come un viaggio che non finisce mai: ogni passo, ogni incontro, ogni gesto di amore è un piccolo seme che germoglierà un giorno» (Papa Francesco).